

La Cina e la sicurezza alimentare

Zolfo, formaldeide, rongalite, acqua ossigenata e soda caustica, conservanti, coloranti, antibiotici, ormoni, anabolizzanti, soluzioni di proteine ricavate dai capelli; è la lista dei dieci "assassini" alimentari più frequenti in Cina. Si tratta di solo una delle pratiche indicazioni rispetto alla questione alimentare nella Repubblica popolare cinese che il giornalista e scrittore Zhou Qing ha inserito nel suo libro. Zhou Qing vive a Pechino, sebbene sotto stretto controllo delle autorità governative, è stato condannato a due anni di carcere in passato per aver partecipato alle contestazioni di piazza Tiananmen e in seguito ad altri otto mesi per essersi rifiutato di sottoporsi al piano di rieducazione.

"La sicurezza alimentare in Cina" (Spirali, 475 pagine, 25 euro) è il reportage scandalo di denuncia delle violazioni alimentari compiute dal sistema produttivo cinese, che grazie alla censura e al silenzio mediatico tutelato dalle autorità governative, è riuscito a celare misfatti e pesanti danni sulla salute inflitti alla popolazione locale, ma non solo. È un fenomeno, infatti, diffuso in tutto il pianeta; il caso del latte è solo uno dei molteplici episodi che il giornalista cinese già aveva diagnosticato qualche anno fa. "La sicurezza alimentare in Cina" nasce infatti da un'accurata ricerca ed analisi durata oltre 4 anni intorno agli abusi alimentari, ricca di testimonianze, casi specifici, interviste, statistiche e numeri accertati, conclusasi nel 2006 con la pubblicazione del libro in Cina, subito messo all'indice e bandito. Nello stesso anno Zhou Qing ha ricevuto per questo suo lavoro il "Lettre Ulysses Award for the Art of the Reportage", riconoscimento internazionale per il miglior reportage giornalistico dell'anno (nel 2003

era stata Anna Politkovskaya per i reportage sulla Cecenia ad aver ricevuto il premio). "La sicurezza alimentare non è più un problema solo di cibo e non è nemmeno più un problema solamente economico; è ormai strettamente connessa ai problemi relativi alla sicurezza dello Stato e ai rapporti internazionali. La guerra che dobbiamo affrontare ora è la versione moderna delle guerre dell'oppio".

L'effetto che produce questo libro è di incredulità quasi ironica, si parla non di un mondo lontano ed



estraneo, sebbene sia la popolazione cinese la vittima maggiore di questo infernale meccanismo produttivo che conta milioni di vittime all'anno, soprattutto bambini, ma si accenna anche a prodotti e cibi noti anche ai consumatori europei e occidentali. Si parla, nel libro, di interi villaggi dedicati alla raccolta di capelli con cui viene prodotta la salsa di soia ("Un articolo del 'Times' riporta che su 100 campioni di salsa di soia controllati dal Dipartimento per il controllo alimentare inglese, 22 presentavano un livello di una sostanza chimica cancerogena, il 3-Mcpd, superiore alla

norma fissata dall'Unione europea. I 22 campioni incriminati provenivano tutti dalla Cina, da Hong Kong e da Taiwan"); di allevamenti e coltivazioni a base di anabolizzanti e ormoni per incentivare la crescita; la rassegna dei vari blocchi alle importazioni da parte dell'Europa di prodotti alimentari, come pollo, cibi surgelati e prodotti tipici. E ancora, particolarmente toccanti sono i racconti di bambini che presentano eccessi ormonali e deformazioni fisiche. Ma gli effetti di queste violazioni alimentari riguardano anche gli immigrati cinesi in occidente, la maggior parte dei quali diabetici a causa degli spaghetti istantanei, anche di esportazione.

Non è solo la denuncia che rende questo libro così appassionante, bensì la scrittura di Zhou Qing: la levità cinese, la narrazione che riprende leggende e detti tradizionali divengono parte strutturale del racconto. L'obiettivo dell'autore non è affatto ideologicamente avventarsi sul proprio Paese con l'obiettivo di generare solo discredito, al contrario questo saggio nasce come proposta per l'avvenire, come contributo alla crescita e alla maturità del popolo cinese e internazionale: "E per finire, vorrei sottolineare ancora una volta che perdere la capacità di sentire il dolore significa non potere più evitare di farsi male: questo è un lasciapassare che vale per tutti, per un popolo e per una singola persona! Se questo libretto sarà in grado di aiutare la nostra società a recuperare il senso del dolore e dell'olfatto, ormai anestetizzati quando si tratta di sicurezza alimentare, sarà per me un grande incoraggiamento e una degna ricompensa". Un apparato in appendice riporta utili indicazioni pratiche al visitatore in viaggio in Cina.